

Le elezioni regionali in Molise

FABIO SERRICCHIO

UNIVERSITÀ DEL MOLISE

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2023-2-2

1. Il sistema politico regionale del Molise

La regione più piccola d'Italia (dopo la Valle d'Aosta) il 25 e 26 giugno 2023 ha votato, in perfetta solitudine, per l'elezione del Presidente della Giunta Regionale e per il rinnovo del Consiglio, composto da venti consiglieri. La coincidenza temporale ha fatto in modo che, come accaduto poche altre volte in passato, le elezioni molisane assumessero un rilievo, se non addirittura una valenza, nazionale: da un lato, il governo di centro-destra guidato da Giorgia Meloni alla ricerca di altre conferme, dopo l'affermazione delle forze del centrodestra alle amministrative del maggio 2023; dall'altro, l'alleanza Cinque Stelle-PD-Sinistra, sancita dai leader nazionali dei rispettivi partiti, testava le sue possibilità; infine, il debutto nel campo avversario di Italia Viva che, benché non presente con una propria lista, dichiarava il sostegno al candidato del centrodestra, piazzando alcuni suoi esponenti nella lista centrista dell'Udc.

Questi temi nazionali (sulla cui effettiva validità si dirà qualcosa in conclusione), insieme alle dinamiche regionali (un certo malcontento per le criticità emerse nei settori sanitario e della viabilità e dell'isolamento delle aree interne, oltre che per la carenza di occupazione e la fuga dei cervelli), avevano fatto pronosticare una competizione aperta. Del resto, che il centrodestra non avesse brillato nel quinquennio precedente, a cominciare dalle risposte fornite durante l'emergenza Covid-19, era riconosciuto dai loro stessi esponenti, tanto da sacrificare il Presidente, non ricandidandolo. Il Molise è commissariato da quindici anni per l'abnorme debito sanitario, circa 500 milioni di euro, sulla cui effettiva natura non è stata ancora scritta

una parola definitiva. Tra le conseguenze di questa situazione, le addizionali Irpef più alte d'Italia a fronte di servizi sanitari sempre più limitati.

Dunque, l'ipotesi di una discontinuità non era peregrina anche se difficilmente concretizzabile. Infatti, il Molise, tradizionalmente zona bianca (Diamanti, 2009), aveva sì lanciato segnali di rinnovamento a metà degli anni '90, ma avrebbe sempre dovuto (e deve) fare i conti con una tradizione politica poco incline al cambiamento. Senza risalire ai moti anti-garibaldini e pur non scavando nella storia, il Molise è da annoverare tra quelle regioni dove familismo amorale (Balfield, 1958) e carente tradizione civica (Putnam, 1993) imperano¹. Al referendum sulla forma istituzionale dello Stato (il famoso referendum monarchia-Repubblica) i molisani si schierarono con un lampante 68,5% per la monarchia, mentre durante la c.d. prima Repubblica assegnavano alla Dc e ai suoi alleati consensi elettorali ben al di sopra della media nazionale. E, nelle sei tornate elettorali regionali che abbracciano il ventennio tra il 1970 e il 1990, la percentuale media totalizzata dalla Democrazia Cristiana era del 54,6% (coefficiente di variazione pari a 0,07)²; il PCI, secondo partito, oscillava tra il 18% del 1975 e il 14% del 1990, per un valore medio del 15,8% (coefficiente di variazione pari a 0,09); la differenza media in percentuale tra il primo (DC) e il secondo partito (PCI) è stata, nel periodo considerato, del 38,8%.

Nel complesso, sempre nell'arco temporale che va dal 1970 al 1990, la percentuale media del voto totalizzato dalle formazioni centriste è stato del 62,4%. La destra (allora Movimento Sociale) ha ricevuto in quel ventennio relativamente pochi consensi (valore medio 3,9%, coefficiente di variazione pari a 0,17) ma è plausibile ipotizzare che gran parte del suo elettorato fosse assorbito dalla stessa DC. Una parziale conferma a questa tesi arriva dalla considerazione che nel 1995, alle prime elezioni regionali svoltesi dopo il crollo del sistema partitico nazionale (Bellucci, 1997), la formazione diretta discendente del Movimento Sociale, vale a dire Alleanza Nazionale, raggiunse la ragguardevole percentuale del 17,2% dei voti. Ci sarebbe da approfondire analizzando il ricorso al voto di preferenza, ma non è questa la sede. Di sicuro nelle mappe del capitale sociale (Cartocci, 2007), la regione si colloca nel quadrante medio-basso.

¹ Le statistiche in tema sono piuttosto eloquenti, il Molise non è tra le regioni maggiormente dotate di capitale sociale (vedi Cartocci, 2007).

² Il coefficiente di variazione è il rapporto tra deviazione standard e media; è una misura di variabilità relativa ed è molto più utile per calcolare la dispersione di una distribuzione intorno al valore medio quando il valore della media è molto diverso (Corbetta, 2014) non chiaro.

Nonostante la tradizione e le criticità descritte, il Molise aveva però mostrato qualche segnale di discontinuità nel 1995, 2000 e 2013, eleggendo candidati presidenti di centrosinistra e concretizzando la pratica dell'alternanza.

In particolare, le elezioni del 1995 consegnarono, a sorpresa, la vittoria allo schieramento "alternativo", il centrosinistra appunto. Un anno dopo l'affermazione nazionale del centrodestra di Berlusconi, in una regione con una chiara tradizione politica moderata, la vittoria del centrosinistra assunse i connotati di una svolta epocale. Anche le elezioni successive, nel 2000, confermarono il centrosinistra, sia pure di strettissima misura ma, per effetto di un ricorso elettorale³, si tornò alle urne in anticipo e nel 2001 la stagione del centrosinistra subì una battuta d'arresto. Al vertice del governo regionale tornò un ex democristiano, esponente di Forza Italia, che aveva avuto un ruolo importante già nella prima Repubblica⁴.

Anche le elezioni del 2011, vinte dal centrodestra, furono annullate nel 2012 in seguito ad un ricorso elettorale; nel 2013 il centrosinistra, candidando però un esponente che precedentemente era nelle fila di Forza Italia, riuscì ad affermarsi nuovamente, governando per cinque anni. Il 2018 sancì il ritorno del centrodestra al vertice della Regione e del 2023 si dirà in questo Report.

Dunque, ad una prima osservazione, il sistema politico molisano assume caratteristiche miste di continuità con sprazzi di dinamicità, contendibilità, apertura. Una lettura parziale perché, con l'eccezione del 1995 e del 2000, il centrosinistra si è affermato con operazioni gattopardesche e per certi aspetti trasformistiche, inglobando cioè pezzi – rilevanti - del centrodestra.

In definitiva, il metodo descritto da Patriciello (vedi paragrafo 3).

2. Il sistema elettorale regionale

Il sistema elettorale molisano, delineato dalla legge regionale n.20 del 2017, prevede l'elezione diretta del Presidente della Giunta contestualmente all'elezione del Consiglio regionale.

I consiglieri, stabiliti in numero di venti, sono eletti con sistema proporzionale, su base di liste e coalizioni collegate ad un candidato Presidente e con attribuzione di un premio di maggioranza.

La circoscrizione elettorale è unica e coincide con il territorio della Regione stessa: si tratta di un'innovazione introdotta dalla legge attuale (L.r. n.

³ I ricorsi amministrativi hanno avuto un ruolo importante nelle vicende politiche amministrative, non solo regionali, molisane. Vedi Lombardi e Petta (2001);

⁴ Per inciso quel candidato, Michele Iorio, è stato rieletto nel 2023 nella lista di Fratelli di Italia. Siede così ininterrottamente nel Consiglio regionale dal 1990. È stato anche Senatore, Assessore regionale oltre che, naturalmente, Presidente.

20/2017), che ha modificato la tradizionale ripartizione in due circoscrizioni, coincidenti con le due provincie, Isernia e Campobasso.

A disciplinare principalmente l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale sono una serie di norme, susseguitesi nel tempo: dalla legge n.108 del 1968 a quella n.43 del 1995, che rivoluzionò il sistema di elezione dei consigli di tutte le regioni a statuto ordinario, dopo la stagione referendaria e le innovazioni introdotte nei sistemi elettorali dei Comuni e nelle Province (elezione diretta di Sindaci e Presidenti) e del Parlamento (secondo il cosiddetto Mattarellum).

La legge nazionale n.165 del 2004 (modificata dalla legge n. 20 del 2016 in tema di parità di genere) stabilisce i principi a cui è sottoposta la potestà legislativa della regione in materia elettorale.

Il Consiglio regionale del Molise, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto (adottato con legge regionale n.10 del 2014), è costituito da 20 consiglieri, oltre al Presidente della Giunta regionale eletto (art.1, comma 3).

Un seggio è attribuito di diritto al candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore al candidato eletto Presidente e che sia collegato ad una lista o coalizione che abbia ottenuto almeno un seggio (art.2, comma 3).

È proclamato eletto il candidato Presidente che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale regionale (art.12, comma 5): il sistema per eleggere il Presidente è dunque un classico maggioritario a turno unico.

Accedono alla ripartizione dei seggi le liste singole e le coalizioni collegate ad un candidato Presidente che abbia ottenuto almeno l'8% dei voti regionali validi.

Nel caso in cui nessun altro candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale abbia ottenuto l'8% dei voti validi, alla ripartizione dei seggi partecipa la coalizione di liste (o la lista singola) collegate al candidato alla Presidenza regionale che ha ottenuto la maggiore percentuale di voti validi.

Alla lista, o coalizione vincente, sono attribuiti almeno 12 seggi e non più di 14; ne consegue che alle minoranze sono assegnati tra gli 8 e i 6 seggi.

I seggi assegnati ad una coalizione sono ripartiti tra le liste che hanno ottenuto almeno il 5% dei voti regionali validi. La soglia di sbarramento era stata inizialmente fissata al 3%, ma nel maggio 2022, un anno prima del voto, un emendamento ad un collegato al bilancio, votato dalla sola maggioranza, lo ha modificato, tra le proteste delle opposizioni.

I seggi sono assegnati sulla base dei quozienti interi, in corrispondenza dei più alti numeri di voti residuali.

In ogni lista regionale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60% dei candidati. È prevista, infine, la doppia preferenza di genere.

3. L'offerta politica e la campagna elettorale

Alle elezioni del 25 e 26 giugno del 2023 il centrodestra si presentava come la coalizione in carica dopo un mandato amministrativo complesso e travagliato, attraversato dalla pandemia e dalla crisi indotta anche dalla invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

I rapporti tra le forze di maggioranza, influenzati anche dalle loro altalenanti performance elettorali alle altre consultazioni amministrative e alle politiche del 2022, sono stati spesso conflittuali, con il risultato che il governo di centrodestra non ha brillato nel governo della Regione. A farne le spese è stato, però, unicamente il Presidente Donato Toma, esponente di Forza Italia, che non è stato ricandidato, mentre gli stessi assessori della sua giunta hanno trovato una collocazione nelle diverse compagini e, con qualche rilevante eccezione, sono stati poi premiati dagli elettori con la rielezione.

La presenza di due soglie di sbarramento piuttosto elevate - l'8% per le coalizioni e il 5% per i partiti in coalizione - ha solo parzialmente indotto semplificazioni nell'offerta partitica. Anzi la tendenza, tratto comune a molte consultazioni amministrative molisane, è ad ampliare il più possibile, in tutti gli schieramenti, liste e candidati, con l'evidente scopo di massimizzare il sostegno al proprio candidato presidente e ampliare le possibilità di drenare consenso.

Così, alla competizione regionale si presentano tre candidati alla carica di Presidente e quindici liste: Francesco Roberti, per il centrodestra, ingegnere, esponente di Forza Italia, sindaco di Termoli, la città adriatica centro turistico e motore economico dell'intero Molise; Roberto Gravina, centrosinistra, esponente dalla prima ora del Movimento Cinque Stelle, avvocato, sindaco di Campobasso, il capoluogo di regione; Emilio Izzo, indipendente, pensionato, attivista, autore di innumerevoli battaglie su temi sociali.

Roberti, per il centrodestra, è sostenuto da sette liste: Lega-Salvini Premier, Unione di Centro, Fratelli d'Italia, Forza Italia e tre civiche, Popolari per l'Italia, Il Molise che vogliamo e Il Molise in Buone Mani – Roberti Presidente –Noi moderati, la cosiddetta lista del Presidente.

Gravina, per il centrosinistra, si presenta alla guida di una coalizione di sei liste, Costruire Democrazia, Movimento Cinque Stelle, Molise Democratico e Socialista, Alleanza Verdi e Sinistra, Partito Democratico e – anche in questo caso – una lista detta del Presidente, Gravina Presidente-Progresso Molise; il terzo candidato Presidente, Izzo, è a capo di uno schieramento civico, denominato “Io non voto i soliti noti”, composto da un'unica lista.

Due le novità rilevanti nell'offerta politico-partitica: la presenza, sia pure “mascherata”, di Italia Viva a sostegno però del candidato di centrodestra, Roberti (dove esponenti del partito renziano erano candidati nella lista Unione

di Centro, che non ha superato la soglia di sbarramento) e l'accordo, siglato dai leader nazionali Elly Schlein e Giuseppe Conte, tra PD e Movimento Cinque Stelle. Movimenti e posizionamenti strategici, da osservare in chiave di possibili approdi futuri sullo scenario nazionale.

Nel complesso, un mini-esercito di 270 candidati, di cui 140 di centrodestra, 113 per il centrosinistra e 17 per la terza compagine.

Fin dall'inizio è chiaro, però, che la contesa è limitata a Roberti e Gravina.

La dimensione contenuta dell'elettorato - e il relativo scarso peso politico del piccolo Molise nelle dinamiche nazionali - ha fatto in modo che l'attenzione degli attori politici nazionali fosse tutto sommato limitata: benché molti leader nazionali siano stati presenti durante la campagna elettorale e in altrettanti abbiano "osservato" molto da vicino le elezioni molisane, il monitoraggio del voto - ad esempio - non è stato costante.

L'unico sondaggio pre-elettorale disponibile sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, effettuato dall'Istituto Tecné tra il 31 maggio 2023 e il giorno successivo, ma diffuso l'8 giugno, vale a dire pochi giorni dopo la presentazione ufficiale delle liste, assegnava la vittoria al candidato del centrodestra, con un risultato oscillante tra il 51 e il 55% ; Gravina era invece accreditato tra il 43 e il 47%, Izzo si collocava tra l'1 e il 3%; il medesimo sondaggio stimava un'affluenza alle urne al 56%⁵.

Numeri che, oltre a prefigurare in controtendenza un incremento dell'affluenza alle urne, autorizzavano ad ipotizzare una competizione aperta e un'elezione effettivamente contendibile. Nei fatti, la campagna elettorale è stata tutto sommato sotto tono: giocata sulle due grandi *issues* della sanità e delle infrastrutture, i candidati hanno privilegiato metodi di contatto tradizionali. A conferma di queste tesi, due interviste rilasciate agli organi di informazione; la prima, apparsa sul "Fatto quotidiano" lunedì 26 giugno, a urne ancora aperte, dove Aldo Patriciello, al quarto mandato come europarlamentare molisano di Forza Italia (ex Udc), "re della sanità" nel meridione⁶, rispondendo ad Antonello Caporale, svela il segreto per vincere le elezioni: *"Il Molise è un paese e in ciascun paese ci sono tante famiglie, Noi puntiamo a disseminare candidature di tutti i colori...Ciascun candidato deve essere come una formichina operosa..."*. E più avanti: *"...quando in gioco ci*

⁵ Campione probabilistico di 1.000 casi, stratificato per provincia, rappresentativo della popolazione elettorale di 18 anni e oltre residente nel Molise, articolato per genere e classe d'età. Totale contatti: 7.623 (100,0%); rispondenti 1.000 (13,1%) - rifiuti e sostituzioni: 6.623 (86,9%), margine di errore +-3,1%. Metodo raccolta delle informazioni: Cati-Cawi (<https://www.sondaggiipoliticoelettorali.it>).

⁶ In quanto proprietario di decine di cliniche private tra Molise, Abruzzo, Campania e Calabria

*sono elezioni comunali e regionali la capacità dello schieramento è di perdere progressivamente ogni identità ideologica, ogni colore politico*⁷.

A precisare questo concetto ci ha poi pensato Nicola Cavaliere, assessore uscente di Forza Italia, che in un'intervista post-elettorale ad un quotidiano locale, a commento della sua eccellente performance ha dichiarato: *“Le elezioni regionali non si vincono sui social”*⁸.

4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 25 e 26 giugno 2023

Alle consultazioni erano ammessi 327.805 elettori, di cui però una quota rilevante (85.311) è di fatto impossibilitata a votare, risiedendo stabilmente all'estero. Unica, come già descritto, la circoscrizione elettorale. Si è votato nell'intera giornata di domenica e fino alle 15 di lunedì 26, ma il generoso tempo a disposizione non è servito a scongiurare un calo vistoso della partecipazione: alle urne si sono recati in 157.181, per una percentuale del 47,9%, il dato più basso in assoluto nella storia delle regionali molisane. Cinque anni prima l'affluenza si era fermata poco sopra il 50%, vale a dire al 52,2% (il calo rispetto alle precedenti regionali è dunque di quattro punti percentuali). Il fenomeno dell'evidente astensionismo, se uniforme il Molise al comportamento elettorale osservato in altre regioni italiane, è relativamente recente, considerando che il valore medio del *turnout* nelle tredici tornate elettorali regionali è pari al 68,4% e che solo dal 2000 in poi si è assistito ad un progressivo allontanamento degli elettori dal voto. La figura 1 riporta il trend dell'affluenza alle urne nel Molise.

In assenza di studi scientifici ed analisi sui flussi elettorali, è difficile stabilire con sufficiente approssimazione la causa o le cause del marcato astensionismo: plausibilmente, insieme a variabili sistemiche (o contestuali, vale a dire la natura di *second order election*, il “clima” politico nazionale, il sistema elettorale) ha influito la contingenza dell'offerta politica. Leggendo i numeri in controluce, è verosimile pensare che ad astenersi siano stati più che altro gli elettori del centrosinistra e in particolare del Movimento Cinque Stelle che, alle elezioni precedenti, nel 2018, era stato il vero mattatore, sfiorando l'elezione a Presidente del suo candidato con il 38,7% dei voti (sarebbe stato il primo Presidente di regione pentastellato) totalizzando (come lista) quasi 46mila voti per una percentuale del 31,6%. Nel 2023 i voti di lista dei pentastellati, nonostante un loro esponente fosse candidato

⁷ Il Fatto Quotidiano, 26.06.23, pag. 6

⁸ Dichiarazioni rese al quotidiano regionale PrimoPiano Molise del 28.06.23, pag. 6

Presidente, ma a capo dell'intera coalizione, superano di poco i diecimila, per una percentuale leggermente superiore al 7%.

Figura 1. Affluenza alle urne in Molise. Serie storica (1970-2023)



Fonte: Ministero interno

Non è da escludere che ad ingrossare le file degli astensionisti siano stati quei pentastellati della prima ora, poco propensi all'abbraccio col PD. Quanto al risultato elettorale, l'esito è inequivocabile: il centrodestra capeggiato da Roberti ha vinto le elezioni, con una percentuale del 62,2% (quasi 95mila i voti raccolti), contro il 36,3% del centrosinistra di Gravina, fermo a poco più di 55mila voti. Il terzo, Izzo, raccoglie l'1,9% (poco meno di 2mila e duecento voti). Dunque su poco più di 150mila voti espressi, escludendo le quasi cinquemila schede bianche e nulle, la distanza tra i candidati presidenti in termini assoluti è di quasi 40mila voti (che in percentuale è pari al 26%), la più ampia da quando, nel 2000, è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente⁹. Il traino del candidato Presidente di centrodestra rispetto alle rispettive liste (vale a dire i voti che il candidato presidente totalizza in più rispetto a quelli assommati dalle liste che lo sostengono) è abbastanza contenuto, pari a quasi 3500 voti (3% in più), quello del centrosinistra concretizza invece una migliore performance rispetto alla sua compagine: quasi 6400 voti in più,

⁹ Nel 1995 il Presidente, tecnicamente, veniva designato dagli elettori ed eletto dal Consiglio. È dunque improprio parlare di elezione diretta in quell'anno in cui, comunque, la distanza tra i due candidati Presidenti fu molto contenuta

che equivale ad un saldo positivo del 12%. Decisamente positiva anche la performance di Izzo che, rispetto alla sua unica lista, totalizza quasi mille voti in più, su poco più di duemila. Dunque, un saldo assolutamente positivo, anche in termini percentuali (il 45%).

L'analisi della performance dei partiti offre ulteriori ed interessanti spunti di riflessione: Fratelli d'Italia (FdI), con quasi 27mila voti ed una percentuale del 18,9%, è il primo partito in assoluto. Elege ben quattro consiglieri regionali, triplica i voti rispetto alle regionali del 2018, ma perde qualcosa (considerando i valori percentuali) rispetto alle elezioni politiche del 2022 (alla Camera aveva raggiunto il 21,4%). Nel complesso, il successo è innegabile, nonostante il voto molisano sia avvenuto in una fase in cui, verosimilmente, stando ai sondaggi nazionali, la luna di miele degli elettori con il governo Meloni pare essere terminata: non che si avvii una fase critica, ma i consensi non crescono più. Va aggiunto che in Molise la concorrenza nel centrodestra è molto forte.

Il secondo partito è il Partito Democratico (PD) che, sostanzialmente, ottiene lo stesso risultato di Forza Italia (12,04% contro l'11,97%). Il PD elegge tre consiglieri, cresce rispetto alle regionali del 2018 di quasi il 30%, perde però in misura identica rispetto alle politiche del 2022. Forza Italia (che come detto totalizza l'11,9%) ed elegge tre consiglieri, cresce sia rispetto alle regionali 2018 (+23%) che alle politiche 2022 (+24%); plausibile che, insieme con una solida tradizione di forza, abbia giocato un effetto positivo l'onda emotiva derivante dalla morte di Silvio Berlusconi. Risultato opposto rispetto alla Lega (6% dei voti ed un solo consigliere eletto) che perde sia rispetto alle regionali 2018 (-30%) che alle politiche del 2022 (-22%). Il grande sconfitto di queste elezioni è però indubbiamente il Movimento Cinque Stelle (M5s), che totalizza il 7,1% dei voti, elegge due consiglieri (cui si somma il candidato Presidente sconfitto, esponente del Movimento) e che perde vistosamente sia rispetto alle regionali del 2018 (-78%) che alle più recenti politiche del 2022 (-68%). Un altro partito che esce penalizzato dal voto è l'Unione di centro che non supera la soglia di sbarramento (si ferma al 3,5% dei voti) e scompare dal Consiglio regionale dopo una presenza costante ed ininterrotta, nonostante accogliesse anche Italia Viva, già segnalata come una delle novità di queste elezioni. Piuttosto deludente anche l'esito elettorale dell'alleanza Verdi e Sinistra, che sfiora il quorum (4,8%), ma resta fuori dal Consiglio regionale.

Merita un piccolo approfondimento anche la performance delle liste civiche che hanno sempre caratterizzato, con la loro presenza e – spesso – con performance ragguardevoli, lo scenario politico molisano.

La lista del Presidente di centrodestra (Il Molise in Buone Mani – Roberti Presidente –Noi moderati) ottiene un risultato lusinghiero: oltre diecimila voti, una percentuale del 7,5% (è la quinta lista in ordine di consensi) e ben

due consiglieri eletti; ancora migliore è la performance della civica “Il Molise che Vogliamo”, promossa dall’eurodeputato Patriciello (eletto in Forza Italia), che somma quasi 14mila voti ed una percentuale del 10% e che porta in Consiglio regionale due suoi esponenti.

Non si possono commentare in maniera altrettanto positiva i risultati delle liste civiche presenti all’interno del centrosinistra: la lista del Presidente Gravina si ferma al 4,2% e non supera, quindi, la soglia di sbarramento; incoraggiante invece il risultato di “Costruire democrazia”, un movimento animato da un ex consigliere regionale dell’Italia dei Valori, che ha accolto nelle liste candidati di diversa provenienza (compresa una ex deputata del M5s): oltre ottomila voti, il 5,7% ed un consigliere eletto.

La tabella1 riepiloga tutti i risultati in termini di voti e seggi delle elezioni regionali molisane nel 2023.

Tab. 1. I risultati delle elezioni regionali in Molise. (2023)

Liste	Voti	%	Seggi
Fratelli d’Italia	26.649	18,9	4
Forza Italia	16.924	12	3
Il Molise che Vogliamo	13.971	9,9	2
Il Molise in Buone Mani – Roberti Presidente – Noi moderati	10.582	7,5	2
Popolari per l’Italia	9.666	6,8	1
Lega	8.481	6	1
Unione di Centro – Democrazia Cristiana – Noi di Centro	5.005	3,5	–
A - Tot. Coalizione CD	91.278	64,6	13
Pres. Francesco Roberti	94.770	62,2	
Partito Democratico	17.031	12	3
Movimento 5 Stelle	10.044	7,1	2
Costruire Democrazia	8.105	5,7	1
Alleanza Verdi e Sinistra – Equità Territoriale	6.742	4,8	–
Gravina Presidente – Progresso Molise	5.928	4,2	–
Molise Democratico e Socialista (MDS-PSI)	1.086	0,8	–

Seggio assegnato al candidato presidente classificatosi secondo			1
B- Tot. Coalizione CS	48.936	34,6	7
Pres. Roberto Gravina	55.308	36,3	
C- Io Non Voto i Soliti Noti	1.197	0,9	-
C - Tot. Coalizione Izzo	1.197	0,9	
Pres. Emilio Izzo	2.191	1,4	
Tot. A+B+C	141.411	100	
tot.seggi			20

Fonte: adattamento dell'autore da: <https://elezioni.regione.molise.it/>

5. Conclusioni

Le elezioni regionali del Molise hanno premiato decisamente il centrodestra, in continuità con il trascorso mandato amministrativo. Il voto in perfetta solitudine, se da un lato ha attirato (parzialmente) le attenzioni di attori politici e media nazionali, ha anche – impropriamente - assegnato ad una consultazione locale una valenza nazionale che probabilmente non poteva avere, vista la scarsa consistenza numerica dell'elettorato e il conseguente debole peso politico del Molise negli equilibri nazionali.

Eppure i leader politici nazionali si sono impegnati in prima persona al momento di stringere le alleanze ed indicare i candidati, hanno visitato il Molise più volte durante la campagna elettorale, si sono spesi in commenti e riflessioni con valenza generale all'indomani del voto.

Si può dunque parlare di effetto Meloni attenuato? Di ondata emotiva dopo la morte di Silvio Berlusconi? E che dire delle prove generali di stabile alleanza PD-M5s? E della nuova strategia di Renzi che si colloca al centro, con l'obiettivo di guardare a destra o a sinistra a seconda del momento, dei candidati e della convenienza? E il M5s è davvero al canto del cigno?

Plausibilmente il Molise non può costituire un test pienamente probante per le dinamiche nazionali, per i motivi indicati. Ma qualche suggerimento, utile per il Molise stesso e per i molisani, è verosimilmente arrivato.

È stata premiata la continuità. Si potrebbe aggiungere che è stata ampiamente premiata nonostante il governo regionale non abbia brillato. Il risultato è inequivocabile e lo ha riconosciuto lo stesso Gravina nei commenti

a caldo, quando il risultato non era ufficiale, benché ampiamente delineato. Infatti, i leader locali del centrodestra, nuovo presidente in primis, hanno spesso richiamato l'importanza di aver completato la filiera istituzionale, garantendo così al Molise targato centrodestra un orecchio più attento nelle stanze romane, governanato da una coalizione del medesimo colore politico. E dunque maggiori possibilità di avviare o completare progetti in grado di imprimere un'autentica svolta in termini di infrastrutture.

Di sanità e del debito abnorme che schiaccia i molisani, però, si è parlato poco e solo il futuro fornirà qualche risposta. Forse.

Riferimenti bibliografici

- Banfield, E.C. (1958), *The moral basis of a backward society*, Glencoe, IL: The Free Press.
- Bellucci, P (1997) «Dalla predominanza alla marginalità: la frammentazione della classe politica democristiana nel collegio di Campobasso», in Corbetta, P. e A.M.L. Parisi, AM:L:(eds), *Cavalieri e fanti. Le elezioni del 1994 e 1996: proposte e proponenti*, Bologna, Il Mulino
- Cartocci, R., (2007) *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna: Il Mulino
- Corbetta, P. (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna: Il Mulino
- Diamanti, I., (2009). *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna: Il Mulino
- Lombardi, P., Petta, G., (2001). *L'Italia delle regioni, il Molise dei ricorsi*, Isernia: Edizioni Exit.
- Putnam, R. (1993). *Making democracy work. Civic traditions in modern Italy*, Princeton: Princeton University Press.

Fonti

<https://elezioni.regione.molise.it/>

www.eligendo.it

<http://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>